

Rassegna stampa del

24 Settembre 2013



Priorità. Le opere dei Ten-T soggette alla «golden rule» (sotto esame alla Ue) valgono 13,9 miliardi nel biennio

Infrastrutture, 11 miliardi nel triennio

Giorgio Santilli
ROMA

■ Servono 11 miliardi per le infrastrutture nella legge di stabilità per il 2014-2016. La somma andrà per 2.341 milioni al ripristino di risorse tagliate e per 8,7 miliardi a nuovi stanziamenti. L'allegato infrastrutture al Def quantifica anche in 5.580 milioni per il 2013 e 8.315 milioni per il 2014 gli importi spesi (o da spendere) per le opere dei Ten-T potenzialmente soggette alla clausola della «golden rule» in corso di approvazione da parte della Ue.

Nell'allegato infrastrutture - aggiornamento dei ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture alla undicesima edizione appro-

vata l'8 maggio - si individuano i quattro capitoli (e le relative opere prioritarie) cui dovranno essere destinate le risorse: 2.341 milioni al ripristino di risorse "prese in prestito" dal Tesoro per la copertura dell'Imu e di precedenti manovre (soprattutto risorse al Mose, alla Torino-Lione e al contratto di programma Fs); 7.700 milioni alla realizzazione delle nuove opere strategiche tra cui la Brescia-Verona ad alta velocità, la ferrovia veloce Napoli-Bari e il completamento della Salerno-Reggio Calabria (più la progettazione dell'ammodernamento ferroviario sullo stesso asse); 400 milioni ai programmi di social housing e riqualificazione ur-

bana (piano città e piano dei 6 mila campanili); 600 milioni a un piano di ammodernamento del materiale rotabile delle ferrovie.

Il "Def Infrastrutture" è da 11 anni - dall'entrata in vigore della legge obiettivo - il documento di programmazione delle priorità infrastrutturali. L'orizzonte si allunga anche oltre il triennio di competenza della legge di stabilità per individuare le linee strategiche e le priorità del quinquennio e oltre. Va dato al ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, e al capo della "struttura tecnica di missione" che sovrintende alla programmazione, Ercole Incalza, di aver indicato con chiarezza poche e definitive

priorità infrastrutturali nel guazzabuglio della legge obiettivo. Si porta così a estreme conseguenze una linea programmatica più selettiva inaugurata da un paio di anni.

Le priorità sono presto indicate: per le strade, oltre al piano manutenzione, il collegamento porto Ancona-asse autostradale, la Roma-Latina, la Catania-Ragusa; per le ferrovie, anche qui la manutenzione e poi il Brennero e il Frejus; l'expo 2015 e il Mose. Poi c'è il piano sud con 4 opere: Salerno-Reggio, Olbia-Sassari per le strade e Napoli-Bari e Palermo-Catania per le ferrovie. Poi, tra gli assi prioritari urbani, piano edilizia scolastica, piano carceri, piano città e ricostruzione dell'Aquila.

Per la golden rule europea, Lupi ha trasmesso a Bruxelles l'aggiornamento contenuto nel Def. Sui 4 corridoi europei (Torino-Trieste, Brennero-Sicilia, Genova-Sempione-Rotterdam, Udine-Ravenna sul corridoio Baltico-Adriatico) l'Italia somma una spesa già effettuata di 35,8 miliardi, di una spesa avviata per 33,7 miliardi, una spesa da avviare per 77,4 miliardi. Ma la partita con Bruxelles si giocherà su due cifre che potranno essere sottratte al deficit statale: 8.315 milioni per il 2014 su cui non dovrebbero esserci problemi e i 5.580 milioni di spesa contabilizzata nel 2013 che l'Italia vorrebbe già riconosciuta per massaggiare quello 0,15% di sfioramento rispetto al 3% ma che dovrà essere conquistata ai prossimi Ecofin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi. Si possono incassare le somme a credito per gli importi erogati nel 2012

Sgravio per i premi di risultato

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ Alla cassa lo sgravio contributivo sui premi di risultato per l'anno 2012. Dopo aver completato l'invio ad aziende e intermediari delle comunicazioni di ammissione al beneficio, l'Inps - con il messaggio 14855/2013 - ha reso noto le modalità che gli interessati dovranno seguire recuperare le somme a loro credito.

Alle aziende ammesse all'incentivo è stato attribuito automaticamente il codice di autorizzazione "9D". Coloro che hanno ti-

tolo a beneficiare del bonus per i premi corrisposti nel corso del 2012 devono individuarne esattamente l'ammontare (nei limiti delle somme autorizzate) e recuperarlo inserendolo nel flusso Uniemens utilizzando i nuovi co-

LA PROCEDURA

Le aziende devono individuare l'esatto importo e recuperarlo inserendolo nel flusso Uniemens

dici predisposti dall'istituto di previdenza. A tal fine, l'Inps precisa che l'importo autorizzato rappresenta il tetto massimo recuperabile e che, laddove le aziende avessero titolo a importi inferiori, il conguaglio dovrà limitarsi alla quota di beneficio effettivamente spettante.

Il recupero potrà essere effettuato anche dalle imprese che nel mentre hanno cessato l'attività. In questo caso, tuttavia, le aziende dovranno avvalersi della procedura delle regolarizzazioni contributive

(Uniemens/vig).

Nel caso di fusione per incorporazione avvenuta dopo la richiesta di ammissione all'incentivo, dovrà essere l'azienda subentrante a effettuare il recupero delle quote spettanti con riferimento al premio complessivamente corrisposto al lavoratore, anche se erogato, in tutto o in parte, dal precedente datore di lavoro. Le aziende incorporanti dovranno essere autorizzate, richiedendo alla sede Inps territorialmente competente l'attribuzione del codice di autorizzazione 9D e dovranno fornire la documentazione che dimostri il diritto al recupero.

Le operazioni di conguaglio potranno essere effettuate sino al 16 dicembre 2013 (flusso Uniemens di competenza del mese di novembre 2013). Il messaggio conferma le modalità da seguire in caso di somme fruite in eccesso da parte delle aziende e che devono essere restituite all'Inps.

Se il datore di lavoro ha chiesto lo sgravio anche per la quota a favore del lavoratore è tenuto a corrisponderla allo stesso. In genere tale operazione avviene restituendo in busta paga i contributi in precedenza trattenuti. Nell'ipotesi in cui si realizzi l'erogazione di premi previsti sia dalla contrattazione aziendale, sia da quella territoriale, lo sgravio deve essere fruito in proporzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea di Assimpredil Ance. Ad agosto, per il secondo mese consecutivo, cresce la domanda di mutui da parte delle famiglie italiane

L'edilizia scorge timidi segnali di risveglio

Marco Morino
MILANO

Le imprese edili delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza riunite nell'Assimpredil Ance, l'associazione che nei mesi scorsi ha dato vita alla spettacolare protesta dei caschetti gialli in Piazza Affari a Milano per denunciare lo stato di crisi gravissima in cui versa l'industria delle costruzioni in Italia, scorgono qualche timido segnale di recupero dalla lettura dei dati relativi alla richiesta di mu-

tui da parte delle famiglie italiane. Lo dice Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, durante l'assemblea annuale dell'associazione che si è svolta ieri a Milano (presenti tra gli

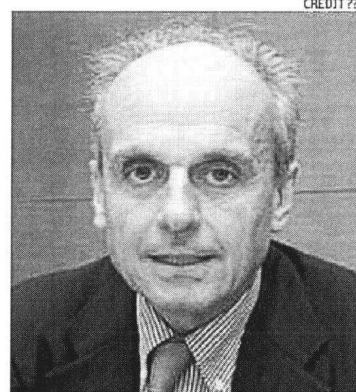
FINE DELLA CADUTA

Il presidente De Albertis: deboli indicazioni che speriamo siano anticipatori di un cambiamento di rotta. Il gettito fiscale resti ai territori

altri il ministro Maurizio Lupi e il presidente lombardo Roberto Maroni).

Dopo oltre due anni di continuo decremento, per il secondo mese consecutivo la domanda di mutui delle famiglie italiane cresce: il mese di agosto ha fatto segnare un incoraggiante +4% rispetto all'agosto 2012, che segue al +2% del mese di luglio. Oltre il 75% delle domande di mutuo ha un valore inferiore ai 150mila euro. La durata del mutuo è prevalentemente tra i 25 e i 30 anni, mentre i richiedenti hanno una età compresa tra i 35 e 44 anni per il 42% e tra i 25 e i 34 anni per il 39%. «Deboli segnali - nota De Albertis - che speriamo siano anticipatori di un cambiamento di rotta. La ripresa non sarà, però, uguale per tutti i settori e per tutti i territori». Per il settore delle costruzioni, spiega De Albertis, è molto complesso fare delle previsioni perché «noi siamo legati a molti e differenti fattori: alla capacità di reddito delle famiglie, alle politiche economiche, ai mercati internazionali, ai diversi segmenti della filiera».

Il fatto, però, è che manca una vera scossa in grado di far ripartire l'economia. La cura da cavallo suggerita da De Albertis, l'animatore delle "giornate della collera" organizzate in Piazza Affari, è la stessa che circola da mesi tra gli imprenditori di Assimpredil Ance: «Servono credito e fiscalità per far ripartire la domanda, più semplificazioni e meno burocrazia per riaccendere il motore delle costruzioni, leale concorrenza per costruire il mercato del futuro. È chiaro che nessuna misura singola può essere sufficiente per far ripartire il mercato delle costruzioni, abbiamo bisogno di agire su più fronti e con differenti strumenti». Tra



Costruttore. Claudio De Albertis questi, lo strumento fiscale è certamente tra quelli decisivi. «Proprio per il ruolo di attivatore territoriale, bisogna che il gettito derivante dalla tassazione degli immobili - afferma De Albertis - rimanga al territorio, ovvero sia destinato integralmente all'ente locale in cui l'immobile è collocato, per poter essere reinvestito e generare attrattività e nuovo reddito». Secondo Assimpredil, una politica fiscale che permetta di rigenerare le città e l'ambiente di vita e di lavoro è anche una scelta di civiltà, che consentirebbe di riavvicinare il cittadino alla politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. Le indicazioni di Confindustria in attesa della circolare ministeriale

Sistri calibrato sulla microraccolta

Paola Ficco

Il problema dei soggetti obbligati al sistema di tracciabilità dei rifiuti Sistri è nuovo (si legga il Sole 24 Ore di giovedì 19 settembre), ma si aggiunge a quelli più antichi e mai risolti.

Con le indicazioni del 16 settembre scorso Confindustria, in attesa della Circolare ministeriale e a fronte dei pochi giorni che mancano alla partenza del Sistri, suggerisce ai trasportatori di rifiuti pericolosi di applicare a ogni tipo di trasporto la procedura prevista per l'attività di microraccolta, come descritta al paragrafo 6.5.6 del Manuale operativo del 7 agosto 2013 (in www.sistri.it).

La procedura consente l'uso delle schede in bianco da riconciliare a fine viaggio con Sistri e per il trasportatore non comporta né la predisposizione della scheda movimentazione almeno un'ora prima della movimentazione, né la programmazione del viaggio con il sistema

di geolocalizzazione del Sistri. Il produttore iniziale, prima del conferimento, dovrà sottoscrivere sia il formulario, sia le schede cartacee Sistri Area Movimentazione fornite dal trasportatore, trattenendo una copia di ciascun documento. Il destina-

SEMPLIFICAZIONE

La procedura consente l'uso delle schede in bianco e non obbliga a programmare il viaggio con il sistema di geolocalizzazione

tario accetta il rifiuto sottoscrivendo la scheda di movimentazione e il FIR e ne invia copia al produttore.

Agli impianti di gestione rifiuti, una volta accettato il rifiuto secondo le modalità previste ai paragrafi 7.2.1 e 7.2.2 del citato Manuale operativo, viene suggerito di prenderli in carico nel

registro cronologico della messa in riserva (R13) o del deposito preliminare (D15) se tale registro cronologico è previsto sulla base dell'autorizzazione dell'impianto e se il rifiuto in ingresso viene di fatto stoccato preliminarmente. Diversamente, il rifiuto andrebbe preso in carico nel registro cronologico che individua la prima attività di trattamento cui è sottoposto il rifiuto in ingresso.

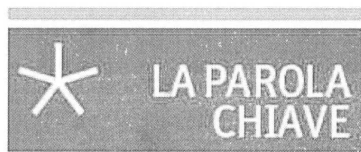
Invece, non risulta applicabile al Sistri il tracciamento dei rifiuti nei passaggi interni degli impianti. Questo è presente nel Manuale operativo ma non nella regolamentazione ministeriale, al pari dell'inesigibile obbligo di prendere in carico tutti i rifiuti in giacenza e in trattamento alla mezzanotte del prossimo 30 settembre, prima che gli impianti inizino ad utilizzare Sistri.

I rifiuti pericolosi da attività di trattamento degli impianti di gestione di rifiuti sono presi in carico nel registro cronologico produttori/detentori oppure nel registro cronologico della messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) se previsti dalle autorizzazioni degli impianti.

Sui disallineamenti tra Manuale operativo e disciplina vigente, si segnala ad esempio l'articolo 20, comma 1, del Dm 52/2011 (Testo unico Sistri) per il quale la responsabilità del produttore cessa al ricevimento della e-mail di accettazione del rifiuto da parte del destinatario. Nel Manuale operativo, invece, non c'è alcuna indicazione su tale aspetto.

Resta sempre la necessità prioritaria di sopprimere la chiavetta, fonte di infiniti, irrisolvibili e inutili problemi, sostituendola con normali password e user id con accesso diretto dal proprio computer, al pari dei sistemi di home banking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sistri

● Il Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri) è il sistema informativo voluto dal ministero dell'Ambiente per monitorare i rifiuti pericolosi tramite tracciabilità degli stessi. Il sistema si basa sull'utilizzo di due apparecchiature elettroniche: una "scatola nera" da montare sui mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti per tracciarne i movimenti, e una token usb da 4 Gb, dispositivo di firma digitale "portabile" che permette di sottoscrivere documenti informatici, equipaggiata con un software per autenticazione forte e firma elettronica che viaggia assieme ai rifiuti

Democratici. Il sindaco: c'è chi punta a rinviare il congresso - Epifani: discussioni indegne, le primarie saranno l'8 dicembre

Pd, Renzi attacca ancora

In Sicilia il partito ritira la fiducia a Crocetta - Il governatore: vado avanti

ROMA

Il Partito democratico è ancora provato per l'assemblea di venerdì scorso, quando si è scoperto incapace (per mancanza di numero legale) di trovare un accordo sulle modifiche allo statuto in vista del congresso. Su tutte la separazione tra la figura di segretario e quella di candidato a Palazzo Chigi. La commissione incaricata è di nuovo al lavoro: dovrà chiudere entro venerdì, quando è convocata la direzione per votare il regolamento. Nel frattempo la temperatura interna però non scende. Anzi. Merito (o colpa) di Matteo Renzi che non rinuncia al suo gioco all'attacco. «Un gruppo dirigente rancoroso ha cercato di buttare tutto in caciara. Non vogliono fare né il congresso né le primarie perché poi sanno che si volta pagina» ha detto ieri in tv il sindaco di Firenze. Un intervento (a Omnibus su La7) in cui il sindaco fiorentino ha inserito un suo classico: la punzecchiatura all'Esecutivo guidato da Enrico Letta. «Il Governo Letta-Alfano è un Governo di larghe inte-

se, ha senso se fa le cose e non se le rinvia»; «un Governo di larghe intese deve fare le cose nell'interesse del Paese, se le fanno nell'interesse dei singoli partiti allora vanno a casa». E ancora: «Il Governo Letta-Alfano è come una bici, sta in piedi se corre». Salvo poi precisare che «l'interesse dell'Italia non sono nuove elezioni, lo divengono se sono l'alternativa a non far niente» e che lui, Renzi, non ha fretta di farlo cadere quanto piuttosto di «farlo lavorare».

Controllo slittamento dei tempi: l'ex rottamatore vede schierato anche il suo principale sfidante alla guida del partito, Gianni Cuperlo: «Il congresso si deve fare l'8 dicembre», ha chiesto l'ex leader della Fgci. Guglielmo Epifani però non ci sta a incassare l'accusa di temporeggiatore e a Porta a Porta rassicura tutti: «Se c'è una cosa certa è che le primarie si faranno l'8 dicembre. Scommettiamo?». Il segretario rivendica il merito di aver stretto sulla data: «Ho forzato politicamente la mano sulla data perché correvamo il ri-

schio di continuare all'infinito questa discussione che non è degna di un partito come il Pd». Quanto all'altro nodo del contendere, l'automatismo tra segretario e unico candidato del partito, per Epifani è semplicemente «sbagliato» ma «fare una deroga tutte le volte» non basta. «Serve la norma». Un punto per il quale si starebbe lavorando a un "patto politico" tra i candidati: in attesa che una nuova assemblea affronti il tema, Renzi, Cuperlo, Civati e Pittella si impegnano a garantire che, in caso di primarie per la premiership con un ritorno anticipato alle urne, il segretario non sarà l'unico candidato a Palazzo Chigi. L'argomento è stato oggetto di mediazione nella commissione statuto riunita ieri notte impegnata in una corsa contro il tempo per approvare le nuove regole che consentano di celebrare le assise nel giorno dell'Immacolata. Un obiettivo raggiungibile anche attraverso l'abolizione dei passaggi più farraginosi (come le convenzioni).

Mentre a Roma il tempo è «variabile» (definizione di Epifani) in attesa che venerdì il tormentone regole si chiuda, in Sicilia sulla giunta di Rosario Crocetta si è rovesciata ieri un'autentica tempesta con la decisione della segreteria regionale del Pd di ritirare l'appoggio all'ex sindaco di Gela, esponente democratico e insieme fondatore e leader di un movimento locale, "Il Megafono". La direzione ha votato a maggioranza la relazione del segretario siciliano Giuseppe Luppo che chiede ai propri quattro assessori in giunta di dimettersi. Il governatore siciliano si è detto «esterrefatto» ma non ha intenzione di dimettersi: «Vado avanti, ho il mandato del popolo siciliano e della base del partito» ha detto ieri. È l'epilogo di uno scontro durissimo che va avanti da mesi tra Crocetta e gran parte della classe dirigente del partito che da giorni chiedeva un cambio in giunta con l'innesto di assessori politici, ritenendo l'attuale esecutivo «debole, inefficiente e inefficace».

R. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Renzi

MEDIAZIONE

Venerdì la direzione dovrà decidere le modifiche. Verso un patto politico tra candidati per cancellare l'automatismo segretario-candidato premier

Cambi e tassi



€/Y

133,59
-0,73
31,51



Eurlbor 6m/360

0,3370
0,60
-26,26

Irs 6M/10Y

2,1940
-1,04
22,43

Irs 6M/20Y

2,7290
-0,47
17,00

var.%
var.% ann.

var.%
var.% ann.

var.%
var.% ann.

var.%
var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 23.09.	Valuta 25.09		
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,100	0,101	0,051
2 w	0,106	0,107	0,050
3 w	0,114	0,116	0,050
1 m	0,128	0,130	0,049
2 m	0,174	0,176	0,049
3 m	0,221	0,224	0,053
4 m	0,256	0,260	—
5 m	0,295	0,299	—
6 m	0,337	0,342	0,064
7 m	0,371	0,376	—
8 m	0,408	0,414	—
9 m	0,445	0,451	0,090
10 m	0,478	0,485	—
11 m	0,508	0,515	—
1 a	0,538	0,545	0,109
Media % mese Agosto			
1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,178	0,180	—
3 m	0,226	0,229	—
6 m	0,342	0,347	—

IRS

Tassi del 23.09	Den.	Let.
Scad.		
1Y/6M	0,39	0,41
2Y/6M	0,55	0,57
3Y/6M	0,79	0,81
4Y/6M	1,06	1,08
5Y/6M	1,32	1,34
6Y/6M	1,54	1,56
7Y/6M	1,74	1,76
8Y/6M	1,91	1,93
9Y/6M	2,06	2,08
10Y/6M	2,20	2,22
11Y/6M	2,31	2,33
12Y/6M	2,41	2,43
15Y/6M	2,60	2,62
20Y/6M	2,74	2,76
25Y/6M	2,74	2,76
30Y/6M	2,76	2,78
40Y/6M	2,79	2,81
50Y/6M	2,83	2,85

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 23.09	Var.% glori	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3508	-0,044	2,38
Giappone	Jpy 133,5900	-0,728	17,59
G. Bretagna	Gbp 0,8411	-0,290	3,07
Svizzera	Chf 1,2323	-0,057	2,08
Australia	Aud 1,4313	-0,286	12,59
Brasile	Brl 2,9840	-0,297	10,37
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3909	0,079	5,88
Croazia	Hrk 7,6175	0,085	0,79
Danimarca	Dkk 7,4576	0,011	-0,05
Filippine	Php 58,4430	0,178	8,01
Hong Kong	Hkd 10,4732	-0,035	2,42
India	Inr 84,6340	0,561	16,64
Indonesia	Idr 15081,1100	0,715	18,62
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilis 4,7654	0,644	-3,26
Lettonia	Lvl 0,7025	—	0,69
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,3145	0,872	6,93
Messico	Mxn 17,3382	0,374	0,89

Valute	Dati al 23.09	Var.% glori	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6120	-0,204	0,47
Norvegia	Nok 7,9710	-0,443	8,47
Polonia	Pln 4,2265	-0,078	3,74
Rep. Ceca	Czk 25,9250	0,376	3,08
Rep. Pop. Cina	Cny 8,2650	-0,075	0,54
Romania	Ron 4,4683	0,146	0,54
Russia	Rub 43,0200	-0,218	6,67
Singapore	Sgd 1,6907	0,142	4,94
Sud Corea	Krw 1452,8700	-0,329	3,32
Sudafrica	Zar 13,2870	0,431	18,92
Svezia	Sek 8,6007	0,044	0,22
Thailandia	Thb 42,2480	0,782	4,71
Turchia	Try 2,6880	0,299	14,14
Ungheria	Huf 299,0500	-0,077	2,31
* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.			
Islanda	Isk 162,1307	0,283	-4,27

La Germania affonda l'euro

di Marco Masciaga

Quella di ieri è stata complicata per l'euro. E le ragioni vanno ricercate soprattutto in Germania: a partire dagli elettori tedeschi, per proseguire con l'inatteso rallentamento dell'attività manifatturiera nella prima economia del Vecchio continente e chiudere infine a Francoforte con il presidente della Bce Mario Draghi. Sul fronte politico il week-end elettorale tedesco è stato trionfale per la cancelliera Angela Merkel, ma catastrofico per i suoi alleati. Un fattore quest'ultimo che rischia di allungare i tempi per la formazione di un nuovo governo in coabitazione con la sinistra ecologista o quella socialdemocratica. A rendere ancora più fiacca la moneta unica è arrivata la lettura del Purchasing managers' index manifatturiero tedesco che si è fermata a 51,3 punti a settembre contro i 51,8 di agosto. Ma il colpo decisivo è venuto dalle parole di Draghi che, nel corso di un'audizione al Parlamento europeo non ha escluso né ulteriori long-term refinancing operation (Ltro), né altri tagli ai tassi d'interesse. Risultato: moneta unica brevemente sotto quota 1,35 contro il dollaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI DAL COLLEGIO DEI COMMISSARI EUROPEI L'OK A UNA LETTERA A ROMA DI MESSA IN MORA

Rimborsi Iva troppo lenti, l'Ue aprirà procedura d'infrazione contro l'Italia

BRUXELLES. Mentre prosegue il confronto politico sull'aumento di un punto dell'Iva, l'Italia finisce nel mirino dell'Ue per la lentezza dei rimborsi dell'imposta alle imprese che ne hanno diritto. Un fenomeno che contribuisce anche a determinare il fallimento di aziende che devono già fare i conti con la crisi e i ritardi nei pagamenti dei crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione. A decidere di incalzare l'Italia su questa delicata materia il commissario Ue responsabile per la fiscalità, Semetas, che dopo mesi e mesi di scambi di

informazioni con Roma, ha deciso di rompere gli indugi e proporre l'apertura di una procedura d'infrazione che, secondo quanto appreso dall'Ansa, il collegio dei commissari approverà domani e renderà pubblica giovedì.

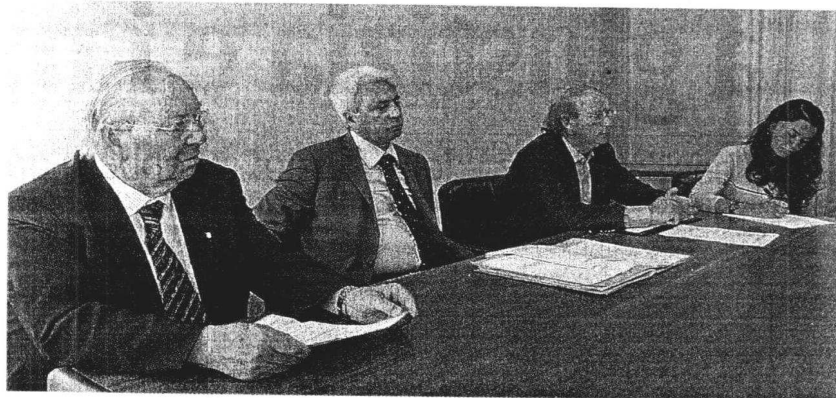
«Anche quando le imprese vantano un diritto incontestabile ad ottenere il rimborso dell'Iva già pagata - hanno spiegato fonti della Commissione - l'operazione avviene generalmente, nella migliore delle ipotesi, solo due anni dopo la presentazione della relativa domanda. E spesso il pagamento slitta ulterior-

mente per la mancanza di fondi in tesoreria». Ed anche il termine massimo di 4 anni fissato dall'amministrazione italiana per effettuare i rimborsi appare, come ha già avuto modo di stabilire la giurisprudenza della Corte di giustizia Ue, «irragionevolmente eccessivo».

Da qui l'iniziativa dell'Ue, che contesta all'Italia la presunta violazione di alcune delle disposizioni della direttiva 112 del 2006 in materia fiscale. Ma anche l'aver messo in campo norme che - consentendo l'accesso a una corsia preferenziale per i rimborsi in casi "eccezionali" solo alle aziende già attive da almeno 5 anni - discrimina e certamente non incentiva la nascita di nuove iniziative. Nel complesso, si osserva a Bruxelles, si è in presenza d'un sistema che contribuisce a fare dell'Italia il Paese con la più alta quota di Iva dovuta e non incassata. Domani quindi Bruxelles, salvo colpi di scena, procederà a dare l'ok all'invio all'Italia di una lettera di messa in mora, primo passo di una nuova procedura d'infrazione che potrebbe concludersi con il deferimento alla Corte di giustizia Ue.

SVILUPPO ECONOMICO

Ieri due riunioni, una in prefettura, l'altra con il tavolo tecnico. I soggetti interessati stanno predisponendo il percorso necessario per superare gli ostacoli venuti alla luce



Il commissario alla Provincia Scarso, il prefetto Vardè e il commissario alla Camera di Commercio Gurrieri durante la riunione di ieri

Fondi ex Isc, verso il rush finale

Lunedì prossimo l'incontro decisivo per la definizione delle modalità operative

ARCHIVIATA L'INCHIESTA

r. s.) Una delle 73 imprese escluse dal bando per l'accesso alle risorse ex Insicem nel 2010 presentò denuncia alla Procura della Repubblica di Ragusa. L'imprenditrice in questione non era stata ammessa al bando perché doveva ripianare passività contratte con un istituto di credito diverso da quelli che hanno aderito al bando della Provincia. L'inchiesta è stata archiviata dopo 28 mesi di indagini. E questo rappresenta un ulteriore momento positivo considerato che le procedure dovrebbero essere arrivate alla fase attuativa.

ROSSELLA SCHEMBRI

Dal numero delle riunioni che, da giugno ad oggi, si sono tenute in Prefettura e alla Provincia, dedicate al tema dell'attuazione del bando 2012 fondi ex Insicem, sembrerebbe che la fase di impasse su questo argomento cruciale per le imprese che aspettano l'erogazione di questi soldi, sia stata ormai superata. Ieri, addirittura, ci sono state due riunioni sui fondi ex Insicem. La prima si è tenuta di mattina, a palazzo di Governo, con la presenza di tutti i rappresentanti del tavolo tecnico e istituzionale e quindi il prefetto Annunziato Vardè e i rappresentanti dei due enti attuatori, cioè Provincia e Camera di Commercio, ovvero i commissari straordinari Giovanni Scarso e Sebastiano Gurrieri e poi, naturalmente, i rappresentanti dei vari Confidi, della Banca agricola Popolare di Ragusa e del Credito siciliano.

Nel pomeriggio si è svolta una seconda riunione, stavolta squisitamente tecnica. Infatti, quanto è stato deciso nel tavolo di ieri mattina, con il raggiungimento di un accordo sulla linea da seguire per arrivare finalmente alle proposte operative per l'attuazione del bando, ieri pomeriggio è stato ulteriormente sviscerato sotto l'aspetto tecnico. Vi sono tante problematiche di natura tecnica che vanno risolte prima di lunedì prossimo. Il 30 settembre è infatti la data che tutti i protagonisti di questa ultima (si spera) fase di concertazione si sono dati prima di sancire ufficialmente le "proposte operative per l'attuazione del bando 2012 fondi ex Insicem". Insomma, un ulteriore passo in avanti che si aggiunge agli al-

tri piccoli passi fatti nei mesi scorsi, soprattutto da giugno ad oggi. Due mesi e mezzo fa il commissario straordinario della Camera di commercio Gurrieri scrisse una lettera sui fondi ex Insicem al prefetto per sollecitare la convocazione del tavolo tecnico e cercare di sbloccare l'iter. Una riunione importante è stata quella dell'8 agosto. In quella occasione è stata formulata una proposta operativa per risolvere i problemi riguardanti l'articolo 4 del bando (quello che analizza il tema controverso della "capitalizzazione o ricapita-

LA VENDITA DEL CEMENTIFICIO

Un iter iniziato ben dodici anni fa

La storia dei fondi ex Insicem inizia 12 anni fa con la legge regionale 6 del 2001 che destina i fondi derivanti dalla liquidazione degli enti economici della Regione siciliana, fra cui il cementificio di Ragusa che era stato dismesso. Da allora si iniziò a parlare delle scelte da adottare per la destinazione di questi fondi in favore delle imprese della provincia iblea. Fu fatto un accordo di programma che ha avuto come protagonisti gli enti gestori (Provincia e Camera di commercio) e si avviò l'iter per l'elaborazione di un piano per utilizzare tali fondi, con un'azione di concertazione allargata a tutti gli attori dello sviluppo locale e con il supporto di un tavolo tecnico appositamente costituito. Venne così elaborato il cosiddetto "Piano di utilizzo dei fondi ex Insicem" con varie azioni strategiche (strumento che prevede anche la destinazione di una parte di queste risorse all'istituzione di un fondo di sostegno di progetti di promozione di consorzi di impresa per il mercato estero, tant'è che il 20 febbraio del 2009 la Provincia

pubblicò un avviso di selezione pubblica comparativa "Utilizzo fondi ex Insicem sostegno di progetti di promozione di Consorzi di impresa per il mercato estero"). Il 20 febbraio del 2009 la Provincia approvò il regolamento e venne emanato il bando per consentire alle imprese di accedere ai fondi presentando apposita istanza. Si procedette all'approvazione delle graduatorie delle pratiche ammesse ai benefici, dopo la valutazione delle istruttorie e la valutazione finanziaria dei Confidi e delle banche, per attivare le procedure di liquidazione dei finanziamenti agevolati. Complessivamente sono stati approvati finanziamenti per 8.577.466 di euro di cui 1.279.000 di euro dal Fondo di rotazione per la capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese interessate alla effettuazione di investimenti e 7.318.466 euro con prestiti agevolati di cui 2.241.621 euro destinati ad investimenti e 5.076.845 euro destinati al ripianamento di passività bancarie.

R. S.

lizzazione delle imprese").

L'ipotesi risolutiva prevede che il soggetto attuatore del bando affidi in concessione ad un intermediario finanziario abilitato all'erogazione di finanziamenti l'appalto per l'erogazione e la gestione dei finanziamenti con fondi di terzi (fondi ex Insicem) riservati alla capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese. Gli aspetti da chiarire di natura giuridica e procedurale, come si vede, sono tanti e complessi, e praticamente, se è vero che lunedì prossimo si va verso la formulazione di un accordo

risolutivo, c'è una settimana di tempo per definire tutto.

Ovviamente adesso si può procedere più speditamente perché essendo stata archiviata l'inchiesta della Guardia di finanza, partita dopo un ricorso presentato da una delle imprese escluse dal bando, la pressione cui sono sottoposti gli enti coinvolti nel tavolo tecnico e i protagonisti di questa fase è minore. Ma l'attenzione sul piano di utilizzo dei fondi ex Insicem è sempre comunque altissima, quindi non si possono compiere passi falsi.

AUTOPORTO

La ditta lavora ma di soldi neppure l'ombra

DAVIDE LA ROSA

Nessun ordinativo di pagamento risulta essere presente al Comune di Vittoria. Solo comunicazioni - scritte - ma neanche l'ombra di un centesimo che riporti come causale l'autoporto di Vittoria. Sembra la saga infinita attorno all'autoporto di ipparino, ma in realtà è solo burocrazia. Almeno così sembrerebbe. La settimana scorsa le dichiarazioni dell'assessore Angelo Dezio, con le quali si dava conferma della comunicazione ricevuta da Palermo, dall'architetto Elisabetta Piazza, che informava gli uffici dell'avvenuta trasmissione alla Ragioneria centrale del capoluogo siciliano, dell'erogazione delle somme.

Un milione e mezzo di euro circa stanno viaggiando in direzione Vittoria e che verranno, non appena nelle disponibilità del comune, accreditati alla ditta. Almeno è quanto conferma il primo cittadino. "Nessuna disponibilità ad oggi delle somme. La comunicazione giunta da Palermo - conferma Nicosia - è stata utile a comprendere che le somme non erano andate perse, ma sono state riaccreditate. I tempi tecnici della ragioneria centrale - spiega - non li conosciamo. Un giorno o più questo lo vedremo. Non appena disponibili, sarà premura degli uffici comunali metterli subito nella disponibilità del Consorzio Galileo".

L'annuncio dato nei giorni scorsi dal Comune non si è ancora concretizzato in alcunché di tangibile. Nicosia: «E' solo questione di giorni. Attendiamo che arrivino le somme da Palermo»

Se qualcuno aveva salutato con eccessivo zelo la notizia promossa da Dezio nei giorni scorsi, dovrà temporeggiare ed attendere. La conferma - ulteriore - arriva dagli uffici ragioneria del Comune. "Nessuna disponibilità e nessun ordinativo. Controlliamo ogni giorno fa sapere il responsabile del settore, ma ad oggi rimaniamo in attesa". Una cosa è certa a margine di questo infinito tira e molla. Questo nuovo sistema di accreditamento un po' "luncariusu" lo è stato. La bella notizia sta nella comunicazione,

che veste senza dubbio i panni della certezza.

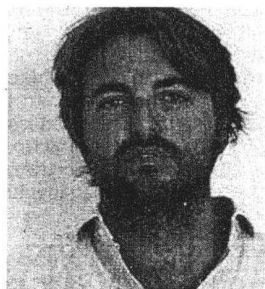
Il consorzio? Se in qualche frangente un po' il naso lo ha storto con annessa "fumaria di cabbasisi", viste le lungaggini ed i ritardi, ha continuato in maniera professionale il proprio lavoro. C'è una tabella di marcia che ha subito qualche ritardo, come teneva a ricordare nei giorni scorsi il presidente della Cna Giuseppe Santocorno, quindi non ci si può arrestare. Giuseppe Ingallina che del consorzio Galileo è l'espressione, ha dichiarato come "nonostante si rimanga in attesa di questo accreditamento, i lavori sono andati avanti. Ho salutato - spiega - positivamente le parole spese nei giorni scorsi dal sindaco e dall'assessore circa la comunicazione giunta da Palermo. Come Consorzio abbiamo fiducia nelle parole di chi ci rappresenta e non possiamo far altro che attendere il Sal (stato avanzamento lavori) che oggi non risulta, comunque, essere nelle nostre disponibilità".

ARCHITETTURA. Il giovane vittoriese si è aggiudicato il concorso internazionale «Cappochin»

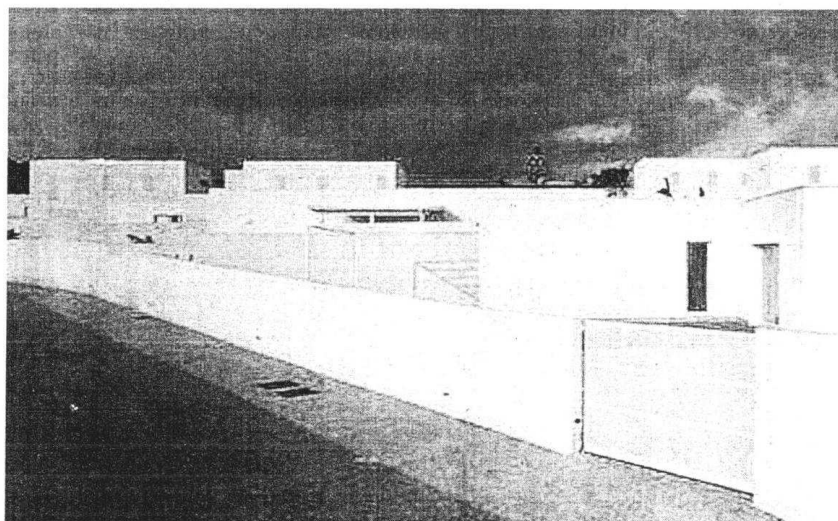
Sciveres, «firma» da premio

Non è la prima volta che l'«architettura» di Nunzio Gabriele Sciveres viene premiata. Eppure, questa volta, il sapore della vittoria ha un gusto davvero speciale. Il progettista vittoriese, aggiudicandosi il premio internazionale di architettura «Barbara Cappochin», è riuscito ad incassare una serie di primati: è il primo italiano, anzi «siciliano», e per di più «giovane» architetto ad avere trionfato nel concorso Biennale di Architettura «Barbara Cappochin», manifestazione promossa dall'omonima Fondazione, dall'Ordine degli Architetti dagli enti, provinciale e comunale, di Padova, in collaborazione con la Regione del Veneto, il Consiglio nazionale architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori e l'Unione internazionale degli architetti.

Unanime il giudizio espresso sull'opera di Sciveres dalla giuria che, a maggioranza straniera, è presieduta dal presidente del Consiglio Nazionale Leopoldo Freyre Secondo la giuria l'opera «A2M. Social Housing», realizzata da Sciveres a Marina di Ragusa con progetto preliminare con l'architetto Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, «non è solo una bella architettura in riva al mare di Sicilia, ma indica anche una strada di assunzione di responsabilità estetica, sociale e culturale, importante per riaffermare la capacità dell'architettura nel risolvere i problemi fondamentali dell'abitare contemporaneo». «Il progetto è infatti la rappresentazione migliore di come il talento dell'architetto possa produrre una soluzione di grande



E' il primo italiano ad avere trionfato nella competizione. Il 26 ottobre cerimonia di premiazione a Padova



IL PROGETTO DI SOCIAL HOUSING A MARINA DI RAGUSA E, NEL RIQUADRO, NUNZIO GABRIELE SCIVERES

qualità ad un tema complesso, in un luogo bello e difficile» scrive ancora la commissione giudicatrice sottolineando il «coraggio dell'architetto di realizzare alloggi di serena bellezza, grande comfort abitativo, con tipologia innovativa rispetto agli schemi tradizionali del social housing, disegnando un piccolo quartiere la cui estetica contemporanea ha ben assimilato la tradizione del contesto».

L'architetto Sciveres sarà premiato il prossimo 26 ottobre nell'ambito di una cerimonia che si terrà al Teatro Verdi di Padova luogo in cui in un «tavolo dell'archi-

tettura» saranno esposte le migliori opere selezionate dalla giuria internazionale. Alla cerimonia di premiazione parteciperà anche il mitico Renzo Piano.

A Sciveres arrivano i complimenti dell'Ordine degli architetti della provincia di Ragusa e della Fondazione Arch. «Tale premio conferma - dicono il presidente dell'Ordine Giuseppe Cucuzzella, intervenuto anche a nome della Consulta regionale degli ordini, di cui lo stesso Cucuzzella è presidente, e il presidente della Fondazione Gaetano Manganello - che lavorare per la promozione dell'architettura con-

temporanea in Sicilia e nella provincia di Ragusa è fondamentale per accrescere il livello culturale e il contributo di tutti gli architetti iscritti all'Ordine». Rivolgendosi a Sciveres, poi, entrambi aggiungono: «Ti ringraziamo per aver portato in alto, insieme a numerosi altri colleghi, il nome dell'Ordine degli architetti della Provincia di Ragusa e per essere da stimolo per tutti gli iscritti, a spendersi per promuovere e realizzare architettura di qualità fuori e all'interno della nostra provincia».

**DANIELA CITINO
NADIA D'AMATO.**

STRADE E SICUREZZA

DUE AGENTI ANCORA IN GRAVI CONDIZIONI. IL CONSORZIO AUTOSTRADE: SENZA BILANCI, INTERVENTI DIFFICILI

Siracusa-Gela, ora infuria la polemica

● Dopo l'incidente all'auto della sua scorta, Crocetta annuncia la commissione d'inchiesta sul casello pericoloso

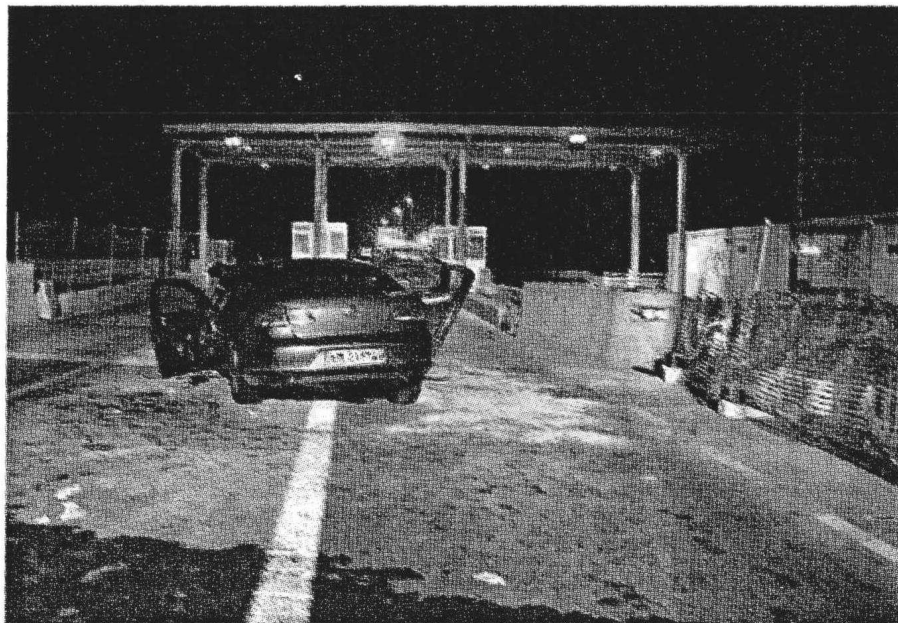
L'addetto alla segreteria del presidente, pure ferito, lascerà oggi l'ospedale. «Non ricordo quello che è accaduto», dichiara. Diffida del Codacons.

Gaetano Scariolo

SIRACUSA

●●● Ha annunciato l'istituzione di una commissione di inchiesta per accertare se sono state violate le norme sulla sicurezza nella costruzione del casello della «Siracusa-Gela». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, giura che non vuole muovere una «guerra al Consorzio autostrade siciliane», semmai intende «fare giustizia». L'incidente di sabato, in cui sono rimasti gravemente feriti due agenti di scorta e l'addetto alla segreteria del presidente, potrebbe, dunque, causare un terremoto al Cas, che, frattanto, ha emesso un'ordinanza per l'inizio dei lavori dell'altro casello della «Siracusa-Gela», nel tratto di Cassibile, il «gemello» di quello in cui è andata a sbattere l'auto della scorta del presidente della Regione.

«Farò una commissione di inchiesta - ha annunciato il presidente della Regione - che andrà a vedere se sono rispettate le norme stradali, e se ci sono delle responsabilità si pagano, perché io già nel primo imbocco avevo visto che non c'è alcun tipo di avviso per le persone che



L'auto della scorta del presidente dopo l'incidente al casello dell'autostrada Siracusa-Gela

permetta di identificare questi caselli abbandonati, che non sono stati mai attivati, quindi non ci sono i rallentatori di velocità, l'illuminazione, le segnaletiche catarifrangenti. Lunedì voglio convocare il Cas - ha ribadito Crocetta - per cercare di affrontare questa questione».

I due agenti, Tony Gricoli ed Enzo Zerbo, sono ancora ricoverati in gravi condizioni al reparto di Rianimazione dell'ospeda-

le Cannizzaro di Catania mentre sarà dimesso questa mattina dall'Umberto I di Siracusa l'addetto alla segreteria Giuseppe Comandatore. «Il mio pensiero va a quei due ragazzi - ha detto Comandatore - che, certamente, hanno più bisogno di aiuto rispetto a me. Credetemi, non ricordo quell'incidente che è accaduto». Il presidente della Regione ha definito «eroi» i suoi uomini e ieri sera è andato in chiesa,

pregando per loro. Questa mattina si recherà a Siracusa per «scortare» il suo collaboratore prima di tuffarsi sulle questioni relative alla sicurezza di un'autostrada, che, negli anni scorsi, è stata al centro delle inchieste della Procura di Siracusa in merito alla pericolosità dell'asfalto. Ed il Codacons ad annunciare battaglia. «I pericoli dell'autostrada Siracusa-Gela erano già noti: il manto è deformato in di-

versi punti ed è carente la segnaletica orizzontale e verticale», attacca il segretario nazionale dell'associazione dei consumatori, Francesco Tanasi, che anticipa la presentazione di una diffida al Comune ed alla Provincia di Siracusa. «Il Codacons - sottolinea l'avvocato del Codacons Bruno Messina - proseguirà nell'attività di controllo sull'operato dell'amministrazione comunale e provinciale e si dichiara pronto ad intraprendere anche azioni collettive nei confronti di Comune e Provincia per il risarcimento dei danni cagionati agli automobilisti ovvero ai centauroi a seguito dell'insicurezza del tratto autostradale». Il commissario straordinario del Cas, Antonino Gazzara, ammette che è stata «già avviata un'ispezione per accertare eventuali responsabilità e distrazioni» ma, allo stesso tempo, denuncia di avere le mani legate sugli interventi da portare a termine. «Sappiamo benissimo che ci sono tanti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria - continua Gazzara - ma diventa difficile farlo se i bilanci non sono regolarmente approvati. Quest'anno siamo riusciti ad approvare il bilancio a maggio ma nel 2012 il via libera è arrivato a ottobre. Di fatto si è operato senza potere spendere le somme previste nel bilancio e così è molto complicato poter operare». (*GASC*)

I NODI DELLA REGIONE

SI È CHIUSO IL BANDO DA 50 MILIONI RISERVATO AI COMUNI PER I PIANI DI IMPIEGO DI DISOCCUPATI ED INOCCUPATI

Cantieri lavoro, già 210 le prime domande

● Altre istanze potrebbero arrivare per posta. Dei nove capoluoghi all'appello mancano Ragusa e Siracusa

La Regione finanziaria i progetti con un budget di cinquanta milioni di euro. In attesa del via libera i Comuni possono già avviare le procedure per selezionare il personale.

Paola Pizzo
PALERMO

●●● *Le jeux sont fait*, è proprio il caso di dirlo, i giochi sono fatti. All'una di ieri si è chiuso l'attentissimo bando per la presentazione, da parte dei Comuni siciliani, dei cantieri lavoro. Le amministrazioni locali hanno avuto trenta giorni di tempo per presentare dei piani per l'impiego di disoccupati e inoccupati, che la Regione finanziaria con un budget di cinquanta milioni di euro.

Sono 210 le istanze arrivate fino a ieri, numero non ancora definitivo: gli enti locali, infatti, avevano la possibilità di inviare i propri progetti anche a mezzo posta. E chissà che qualche nuova domanda arrivi in queste ore.

Di certo, dei nove capoluoghi di provincia, al momento mancano all'appello solo Ragusa e Siracusa. A Palermo, infatti, la delibera di giunta è arrivata in extremis, a poche ore dalla chiusura del bando: il Comune prevede di dare un lavoro, per tre mesi, a 220 persone che saranno impiegate, divise in gruppi da venti, su undici diversi cantieri di servizio. Nello specifico, infatti, svolgeranno attività di pulizia delle aree verdi



L'assessore regionale Ester Bonafede, col dirigente Silvia Martinico, ha incontrato i sindaci FOTO FUCARINI

ricadenti all'interno delle circoscrizioni comunali, comprese quelle interne agli asili nido, alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, nonché per i servizi di custodia delle ville storiche. Ad ogni lavoratore, che potrà svolgere un massimo di 20 ore settimanali, sarà affidato il servizio di pulizie e raccolta dei residui dalle operazioni di giardinaggio o quello di pulizia e spazzamento di aree ver-

di.

Sono quindici, invece, i progetti che il Comune di Enna ha presentato alla Regione, come ha spiegato il sindaco Paolo Garofalo: «I piani di lavoro che abbiamo consegnato alle nove di ieri mattina darebbero un'occupazione a 260 persone». Si tratta, proprio come per Palermo, di progetti che riguardano la manutenzione del verde pubblico, ma anche l'assi-

stenza al welfare. Naturalmente, per nessuno di essi è richiesta una particolare competenza.

Raccolti tutti i progetti, dunque, la palla passa nelle mani dei dirigenti del servizio primo del dipartimento Lavoro che, riuniti in commissione, dovranno fare una «valutazione formale dei progetti» - spiega l'assessore regionale alla Famiglia, Ester Bonafede -. Dovranno soltanto, infatti, controlla-

re che tutti i criteri di partecipazione siano stati rispettati. Che ci sia, ad esempio, la delibera di giunta o che siano stati spediti in tempo. In linea di massima - aggiunge - non si tratta di una valutazione di merito».

Tecnicamente, però, sin da subito le diverse amministrazioni comunali possono avviare le loro procedure di selezione del personale. Nei giorni scorsi, infatti, è stato garantito il finanziamento di almeno un cantiere lavoro per ogni Comune: «Abbiamo pubblicato il prototipo di bando che le amministrazioni devono rendere noto, e anche un modello di domanda che i lavoratori dovranno compilare per partecipare alla selezione. I moduli saranno messi a disposizione dai singoli Comuni secondo le modalità che decideranno. Requisito fondamentale per partecipare alla selezione è che i disoccupati abbiano dato, o diano nei prossimi giorni (prima della pubblicazione del bando, ndr), "l'immediata disponibilità al lavoro" presso i centri territoriali per l'impiego», sottolinea l'assessore.

Quel che è certo, comunque, è che i 50 milioni di euro messi in campo dalla manovra voluta dalla giunta Crocetta, saranno spesi tutti: «Verrà ripartita l'intera somma - conclude la Bonafede -. Non possiamo rischiare di perdere questi fondi che arrivano da una riprogrammazione del piano di azione e coesione». (*TABUA*)

MESSA IN MORA. Troppi ritardi nella restituzione delle somme: da domani scatta la procedura d'infrazione. I tempi di attesa superano i quattro anni

Rimborsi Iva alle imprese, Italia nel mirino Ue

BRUXELLES

●●● La Commissione europea ha deciso di aprire una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia a causa dei tempi troppo lunghi con cui vengono erogati i rimborsi Iva alle imprese. La decisione sarà formalizzata nella riunione dell'esecutivo comuni-

tario di domani e resa nota il giorno seguente. La proposta di messa in mora dell'Italia - primo passo della procedura d'infrazione - è stata preparata dai servizi del commissario Ue responsabile per la fiscalità, Algirdas Semeta, alla luce di un sistema, come appunto quello vigente in Italia,

che violerebbe diverse disposizioni fissate dalla direttiva europea 112 del 2006. E che avrebbe anche il difetto di non osservare il principio della cosiddetta «neutralità fiscale». Spingendo di fatto i contribuenti a cercare tutte le strade possibili per non pagare l'Iva, con gli immaginabili ef-

fetti negativi sull'andamento del gettito fiscale.

«Anche quando le imprese vantano un diritto incontestabile ad ottenere il rimborso dell'Iva già pagata - spiegano fonti della Commissione - l'operazione avviene generalmente, nella migliore delle ipotesi, solo due anni dopo la presentazione della relativa domanda. E spesso il pagamento slitta ulteriormente a causa della mancanza di fondi in tesoreria». Bruxelles osserva poi che anche il termine massimo di quattro anni fissato dall'amministrazione italiana per effettuare i rimborsi appare, come ha già avuto modo di stabilire la giurisprudenza della Corte di giustizia Ue, «irragionevolmente eccessivo». Ma ad attirare le critiche di Bruxelles non sono solo i tempi troppo lunghi della burocrazia (che comunque sono annoverati tra le cause dei fallimenti). Semeta punta il dito anche contro le modalità di accesso alla «corsia preferenziale» che nei casi eccezionali previsti dalla legge può essere imboccata per ottenere i rimborsi entro tre mesi. ■

PREFETTURA Ex Insicem, nuovo vertice per i fondi

●●● Si è tenuta ieri al Palazzo del Governo, alla presenza del prefetto Annunziato Vardè, un'ulteriore riunione del tavolo tecnico istituito nell'agosto scorso, con il coinvolgimento dei rappresentanti degli Istituti di credito e dei Consorzi Fidi della provincia, oltre che dell'organismo di garanzia, al fine di proseguire l'approfondimento delle questioni inerenti l'utilizzo dei cosiddetti fondi ex Insicem da destinare alla imprese. Nel corso della riunione è stata vagliata la possibilità di procedere già nel corso della prossima settimana alla sottoscrizione della convenzione proposta dalla Provincia Regionale alle banche, dopo il necessario adeguamento dei contenuti dell'accordo già sottoscritto dai Confidi, in ordine alle misure relative agli investimenti aziendali ed al consolidamento e ripianamento delle passività delle imprese. Buone nuove anche per la terza misura, "capitalizzazione e ricapitalizzazione" che ha registrato l'ulteriore condivisione di tutti i partecipanti al tavolo. (*SM*)

E Napolitano invita i partiti e l'esecutivo a evitare «rottture» che farebbero sprecare l'occasione di agganciare la ripresa

Letta: la crescita in arrivo a fine anno

Squinzi-Camusso: giù le tasse sul lavoro, lo stop dell'aumento dell'Iva non è la cosa prioritaria

Chiara Scalise
ROMA

«Governo e Parlamento» procedano «senza incertezze e tanto meno rottture»: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla vigilia del varo della Legge di Stabilità (la ex Finanziaria, che dovrà essere messa a punto entro metà ottobre) invia un messaggio chiaro alla strana maggioranza invitando i partiti a non sprecare l'occasione di agganciare la ripresa. Sì, perché come poco dopo assicura il premier Enrico Letta, la crescita sta per arrivare, basterà aspettare fine anno e il passaggio chiave sarà la legge di stabilità con il rilancio delle politiche a favore dell'occupazione. Da qui l'obiettivo di un patto per il 2014 con tutte le forze politiche.

Parole che suggellano ancora una volta la sintonia fra Colle e Palazzo Chigi e che suonano come un altolà a chi genera fibrillazioni nei rapporti fra Esecutivo e partiti nonché una chiara difesa delle scelte del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. «Dobbiamo fare tutti la nostra parte - sottolinea infatti il Capo dello Stato - per far crescere i semi che appaiono per un miglioramento e cambiamento positivo della nostra situazione». I primi «segni di ripresa si vedono - aggiunge Napolitano - e si riaffaccia la speranza di un nuovo più solido sviluppo, su basi più giuste, dell'economia e della società».

Concetti che aiutano a sintetizzare un punto fondamentale per il capo dello Stato: l'ipotesi di un voto ravvicinato, come disse nella nota del 13 agosto, rimane arbitraria e impraticabile.

Per la «coalizione», spiega da Ottawa il premier Letta, il momento della verità sarà l'autunno quando prima il governo e poi le Camere dovranno affrontare la legge di Stabilità. Appuntamento al quale il presidente del Consiglio chiama anche le parti sociali: «Confindustria e sindacati faranno parte di un lavoro comune: ci siamo parlati e ci parleremo». Confronto tradizionale ma tanto più necessario questa volta che al centro ci sono le misure legate al mondo del lavoro a partire dal taglio del cuneo fiscale.

Disegno che prevede che il titolare del Tesoro resti al suo posto. Il giorno dopo l'altolà di Saccomanni agli attacchi contro le politiche economiche e fiscali del governo, con tanto di ipotesi di dimissioni sul tavolo, se si registrano toni meno accesi è anche vero che le critiche da parte del Pdl continuano a fioccare. Gli uomini di Berlusconi dicono no ai «ricatti» e insistono ad invocare lo stop all'aumento dell'Iva.

Bisogna redistribuire il reddito e ridurre le tasse sul lavoro dipendente e sulle pensioni: se la legge di stabilità non darà risposte in questo senso, «non si potrà che procedere con la mobilitazione unitaria». Il pressing dei sindacati

si traduce in un avvertimento nelle parole del leader della Cgil, Susanna Camusso. Che torna anche a sollecitare il governo a «convocare un tavolo» di confronto con le parti sociali, segnalando su questo già un «grande ritardo».

Alla richiesta (reiterata la scorsa settimana con una nota unitaria di Cgil, Cisl e Uil) arriva l'assicurazione del premier Enrico Letta, in viaggio di lavoro tra Canada e Usa. «Sono convinto che Confindustria e sindacati faranno parte di un lavoro comune: ci siamo parlati e ci parleremo prima della legge di stabilità», dice il presidente del Consiglio, non negando che la stessa legge di stabilità rappresenti «un passaggio chiave» per il futuro della ripresa.

Il sindacato è pronto al confronto, replica il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, che però avvisa sulla necessità di un intervento fiscale «drastico». «Una cosa deve essere chiara: il sindacato si mobiliterà per favorire la stabilità politica e per far ripartire l'economia attraverso un taglio drastico delle tasse per lavoratori, pensionati e imprese che investono».

Ma anche il fronte industriale non molla la presa: il taglio del cuneo fiscale è «il banco di prova delle buone intenzioni» di questo governo, insiste il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ribadendo che lo stop dell'aumento dell'Iva da ottobre «non è la cosa prioritaria».

Allarme dei sindaci: senza Imu siamo al punto limite

I Comuni tornano a chiedere al governo di erogare subito le risorse a copertura della prima rata dell'Imu altrimenti, ribadiscono, sono a rischio il pagamento degli stipendi e dei fornitori. E in loro supporto arriva anche la presidente della Camera, Laura Boldrini - che a un evento sull'Expo organizzato dai Comuni a Milano -, ha definito «miope» e «insensato» lasciare i «sindaci da soli e senza fondi».

Il governo venerdì scorso ha promesso che i soldi per coprire i mancati incassi arriveranno all'inizio di questa settimana. E ieri l'ufficio di presidenza dell'Anci - riunito a Milano nella stessa sala di Palazzo Marino in cui si è svolto l'evento di Expo - ha ribadito la richiesta, insieme a quella di convocare il tavolo per discutere di tasse (in primis della nuova service tax) e dell'allentamento del patto di sta-

bilità. Anzi, secondo il sindaco di Roma, Ignazio Marino, «è necessario che la prima rata Imu sia versata nelle prossime ore».

Altrimenti? Per ora i sindaci non dicono cosa intendono fare, anche se il loro presidente, il sindaco di Torino Piero Fassino, avverte che loro non sono «silenziosi e passivi». E quello di Milano, Giuliano Pisapia, aggiunge che fra i sindaci «c'è una rafforzata unità».

Si sblocca in Prefettura l'iter dell'utilizzo delle ingenti somme destinate alle imprese locali **Fondi ex Insicem, raggiunto l'accordo operativo**

Sembra sbloccarsi l'iter dei fondi ex Insicem, fermi da prima dell'estate per le difficoltà insorte nell'attuazione del regolamento. C'è voluto l'intervento del prefetto Annunziato Vardè, il cui intervento è stato sollecitato dal commissario della Camera di Commercio Sebastiano Gurrieri, per venire a capo della situazione.

Ieri mattina, al termine del nuovo vertice, presenti gli istituti di credito e i consorzi fidi, oltre che l'organismo di garanzia e i commissari straordinari di Provincia, Giovanni Scarso, e Camera di Commercio, Gurrieri, si è arrivati ad un primo accordo. Nel corso della prossima settimana si potrà procedere alla sottoscrizione della convenzione proposta dalla Provincia alle banche,

dopo il necessario adeguamento dei contenuti. La convenzione modificata è stata già firmata dai Confidi. Questo intervento riguarda due voci importanti dell'utilizzo dei fondi ex Insicem per l'industria e l'imprenditoria: gli investimenti aziendali e il consolidamento o ripianamento delle passività delle imprese.

A questo risultato si è giunti dopo che il tavolo tecnico, già costituito all'inizio di agosto, ha messo a punto gli interventi migliorativi necessari per trovare il consenso degli istituti di credito e dei Consorzi fidi.

Anche la voce più controversa dell'utilizzo dei fondi, quella relativa alla capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese, sembra avviata sulla via della soluzione definitiva. E' stata pro-



Il prefetto Annunziato Vardè

prio la riunione di ieri mattina a mettere tutti d'accordo, dopo aver esaminato nel dettaglio il documento di sintesi scaturito dalle riunioni del tavolo tecnico, che ha varato un'ipotesi operativa che integra i contributi arrivati sia dalle banche che dai Confidi.

Al termine della riunione, l'ipotesi di lavoro messa a punto dal tavolo operativo ha trovato la condivisione di tutti i partecipanti alla riunione. La soluzione di questo passaggio dovrebbe consentire, in tempi relativamente brevi, di arrivare alla firma della necessaria convenzione per fare in modo che anche l'ultima voce relativa ai fondi ex Insicem per le imprese possa andare a buon fine ed essere resa operativa. ◀ (a.i.)